

Dopo la sentenza che assolve Basaglia Non controlli ma centri di cura per i malati mentali

Nello stesso giorno in cui a Milano iniziava il convegno su «Salute e politica», a Trieste si è concluso il processo per concorso in omicidio colposo contro Franco Basaglia e Edoardo De Michelini, un ex medico del Centro di Igiene mentale di Trieste. Si tratta di una coincidenza. In qualche modo tuttavia essa testimonia della differenza fra l'impegno di chi continua ad agire sulla realtà per trasformarla e un modo tradizionale di affrontare i problemi «scientifici», che sceglie come piano di intervento privilegiato quello del dibattito fra élites intellettuali. Scaturisce anche da qui il significato più generale della vicenda conclusasi con l'assoluzione di Franco Basaglia e la condanna di De Michelini. Vediamo dunque di puntualizzare, a partire dalla assoluzione con formula piena di Basaglia.

La sua condanna avrebbe potuto significare una battuta d'arresto per l'intero movimento, a causa del ruolo preminente che Basaglia ha giocato in questi anni nel processo di profondo rinnovamento della psichiatria italiana. La sua assoluzione non può dunque essere che uno stimolo a continuare nella direzione in cui al momento «Psichiatria democratica». Ma il processo si conclude anche con una condanna, quella del dottor De Michelini, già assistente del CIM di Trieste e in particolare incaricato all'ambulatorio di Muggia, il quale avrebbe dovuto curare il caso clinico Savarin. Questa condanna può creare un precedente ambiguo che è bene chiarire nella sua pericolosità. Non essendo stati riconosciuti gli estremi di colpevolezza nella condotta del paziente che in base alla legge doveva essere dimesso in quanto migliorato nel suo stato di malattia), la condanna sembrerebbe implicare che dopo la dimissione il CIM assume su di sé la responsabilità della custodia e del controllo del dimesso. Il CIM non sarebbe dunque che un prolungamento di tipo poliziesco del ruolo curativo, custodiale dell'ospedale psichiatrico. E non è questa la sua funzione, che invece dovrebbe consistere soprattutto nella creazione di un punto di riferimento e di sostegno del paziente nel suo graduale reinserimento nella società.

Capodanno in Bulgaria PER SCIARE RISCOPRIRE LA NATURA RIPOSARE IN UN PAESE OSPITALE E ALLEGRO

LA MARCHESI VILLADORIA Vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole «LE RIVETTE» e «LA MARENCA» in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione BAROLO NEBIOLO BARBERA DOLCETTO di fine anno, che troverete nelle confezioni per i regali

Colpo di mano nella commissione parlamentare inquirente

Archivate le accuse per lo scandalo del petrolio

Gravissima decisione della DC con l'appoggio del PSI, del PSDI e del PLI. Si tenta di coprire 4 ex ministri - Il PCI aveva chiesto di riesaminare il caso



Parigi: 15 ostaggi in una banca

PARIGI — Un'immagine drammatica di tre poliziotti pronti a far fuoco, contro una dozzina di banditi armati di mitra e di una carabina e mascherati hanno preso in ostaggio quindici persone. Dieci dei quindici ostaggi sono impiegati della banca, gli altri sono clienti che si trovavano nel locale al momento dell'irruzione. La polizia ha rifiutato poi di consegnare ai banditi 10 milioni di franchi e questi avrebbero sparato sugli ostaggi.

Qualificante iniziativa culturale della Lega

Una campagna del libro in 56 negozi cooperativi

Conferenza stampa a Roma di Galetti e Spallone - Gli interventi di Volponi, Mondadori, Ferraroli, Egeria Di Nallo, Inge Schoental, Pedullà e Zavattini

Da sabato 13 dicembre nei negozi Coop saranno messi in vendita anche i libri di questa iniziativa. La campagna, lanciata alla insegna dello slogan «Alta Coop i libri entrano nella borsa della spesa», è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa che si è svolta il giorno 10 a Roma. Galetti ha affermato che questa campagna: 1) recupera il movimento cooperativo ad un impegno culturale che gli è stato proprio nel passato ma che in questi ultimi anni si era andato spegnendo; 2) contribuisce a sanare la situazione drammatica rappresentata dal dato che ben due terzi degli italiani non ha mai letto un libro; 3) vogliono muovere una grande iniziativa di massa diretta soprattutto nei confronti di coloro che non sono lettori ma che lo possono diventare. E facendo questo non si metterà in concorrenza con i librai, i quali anzi trarranno beneficio dalla nostra azione promozionale.

Il compagno Spallone ha confermato che per la cooperazione di consumo questa non è una iniziativa marginale e che il centro molto impegnato. Ai nostri soci ci rivolgeremo con libri di vario argomento ma in possesso di due qualità ben precise: il prezzo accessibile e il contenuto democratico. Alberto Mondadori ha sottolineato che l'iniziativa pone a coloro che operano nel settore dell'editoria di inventare «con fantasia aperta e democratica» nuove collane, capaci di rispondere meglio ai bisogni dei lettori e dei potenziali lettori. Franco Ferraroli si è soprattutto soffermato sul concetto di partecipazione. Elio Volponi ha detto che ha affrontato il tema della autogestione cooperativa in rapporto alla esistenza del cosiddetto gruppo dei grandi consumatori. Walter Pedullà si è invece soffermato sulla necessità di sviluppare l'iniziativa anche nel Mezzogiorno «i cui mali purtroppo non sanno nemmeno più fare notizia come invece avviene al nord». Infine Cesare Zavattini ha illustrato una sua vecchia idea: la costruzione della biblioteca dell'italiano. Luciano Vigorelli, vice presidente della Lega, ha quindi rivolto a giornalisti, editori e uomini di cultura un arrischiato appello: «Il giorno in cui saremo resi noti i risultati della campagna che sta per iniziare, fra le tante leggi già approvate dal Parlamento e che non vengono applicate per le gravi inadempienze del governo, c'è anche quella sulla regolamentazione di tutto il settore dell'autotrasporto. La legge, che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un albo degli autotrasportatori e la istituzione di un sistema di tariffe a parcella, non può entrare in vigore se il governo non emana il regolamento di attuazione. Un gruppo di deputati comunisti (Ciacci, Pani, Carri, Ceivolo, Gucciellini, Fioriello, Foscarini, Ballala, Daidasari, Scipioni, Skerz e Korak), hanno presentato nei giorni scorsi una interpellanza al ministro del Trasporto chiedendo quando sarà emanato il benedetto regolamento. Nell'interpellanza i deputati del PCI rivelano che «secondo noi il regolamento è molto attendibile», da parte ministeriale si è proceduto solo «alla stesura del regolamento», mentre «sarebbe stata accantonata la parte che riguarda le tariffe a parcella», «verificando così uno dei aspetti più qualificanti del regolamento, soprattutto in rapporto agli interessi dei piccoli autotrasportatori».

Al ministero degli Esteri

Emigrazione: chieste misure contro la crisi

Una delegazione del Comitato d'Intesa dell'emigrazione italiana in Germania (composta da FILEF, ACLI, Istituto Santi UNAE, patronati sindacali e partiti democratici) ha avuto una fitta serie di incontri e di colloqui, a Roma, con i gruppi parlamentari del PCI, del PSI, della DC, con la federazione CGIL-CISL UIL, con il sottosegretario agli Esteri Granelli e il diplomatico Falchi. I rappresentanti dei lavoratori emigrati hanno richiesto al governo un impegno serio e urgente, che sia rivolto a impedire che la crisi e i licenziamenti producano le più pericolose conseguenze sull'emigrazione, con i pericoli di un esodo sempre maggiore. Il sottosegretario Granelli e i delegati del Comitato d'Intesa — che erano assistiti dal segretario della FILEF, Volpe, da Sacchetto delle ACLI centrali e da Felis — hanno chiesto che il governo si assuma l'impegno di intervenire per il rispetto dei regolamenti comunitari, senza che ciò debba significare discriminazione per gli emigrati non provenienti dall'area della CEE. In Germania, secondo quanto è stato riferito, il recente convegno unitario del 9 novembre dell'emigrazione italiana, accanto ai licenziamenti e ai già forti rientri, si va estendendo una pratica padronale che tende a declassare i lavoratori emigrati, contraria a termine precisi del «lavoro nero» e contraddizioni di qualifica) nel quadro di una pretesa di ricostituire la produttività e i profitti a scapito della forza lavoro nazionale e immigrata. La riunione con l'on. Granelli si è conclusa con un'intesa per indire, a cura del Comitato unitario, nel prossimo gennaio '76, alcune conferenze per l'occupazione a carattere circoscrizionale in Germania nelle aree più colpite dai licenziamenti.

Dal PCI alla Camera

Sollecitato il regolamento per l'autotrasporto

Fra le tante leggi già approvate dal Parlamento e che non vengono applicate per le gravi inadempienze del governo, c'è anche quella sulla regolamentazione di tutto il settore dell'autotrasporto. La legge, che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un albo degli autotrasportatori e la istituzione di un sistema di tariffe a parcella, non può entrare in vigore se il governo non emana il regolamento di attuazione. Un gruppo di deputati comunisti (Ciacci, Pani, Carri, Ceivolo, Gucciellini, Fioriello, Foscarini, Ballala, Daidasari, Scipioni, Skerz e Korak), hanno presentato nei giorni scorsi una interpellanza al ministro del Trasporto chiedendo quando sarà emanato il benedetto regolamento. Nell'interpellanza i deputati del PCI rivelano che «secondo noi il regolamento è molto attendibile», da parte ministeriale si è proceduto solo «alla stesura del regolamento», mentre «sarebbe stata accantonata la parte che riguarda le tariffe a parcella», «verificando così uno dei aspetti più qualificanti del regolamento, soprattutto in rapporto agli interessi dei piccoli autotrasportatori».

Concluso alla Camera il dibattito sul bilancio della Difesa

Il PCI per una politica militare rispondente alle esigenze nazionali

Pesanti richieste all'Italia per il Mediterraneo - La ristrutturazione voluta dalla NATO. Come rivedere il problema delle basi - Le proposte sulle condizioni dei militari

Con un discorso del ministro Forlani, si è concluso il dibattito sulla Commissione di bilancio della Camera. Il bilancio di previsione di questo dicastero, illustrato a nome della maggioranza, dal democristiano on. Ruggero Villa. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri i compagni Boldrini, Aggradi e Preti, e di chiusura del dibattito per il gruppo di centro - sinistra, sul lavoro dell'inquirente, nel corso del quale i capigruppo avrebbero definito tempi e modi per chiudere, e nel più breve possibile, la fase di assunzione generale per tutti, la sconcertante vicenda del petrolio. Non è da escludere che al colpo di mano definitivo si giunga prima delle vacanze di fine d'anno. Lo scandalo del petrolio è una vicenda di corruzione. I magistrati ordinari (il pretore di Genova) nell'ambito di loro indagini ritennero, alla fine del 1973, di essersi trovati di fronte ad un grosso affare che coinvolgeva ministri, segretari amministrativi dei partiti di centro - sinistra, petrolieri e, per quel che concerne l'Enel, amministratori di fondazioni dell'Eni. Perciò rimisero gli atti al Parlamento. Ad avviso dei magistrati (e sulla base delle risultanze dell'istruttoria) gli imputati avrebbero profittato a favore dell'industria petrolifera adottata fra il 1968 e il 1973 (contributi Suez, pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e dell'ICE, detrazioni erarie, sconti contrattati e profumatamente pagati dai petrolieri con il versamento di grosse tangenti alla DC, al PSI e al PSDI (e al PRI per la parte relativa ad un miliardo dello Enel). I ministri ed ex ministri chiamati in causa erano: per il periodo 1968-1972, Andreotti (Industria), Giacinto Bosco, Ferraroli-Agradi e Preti (finanze); per il periodo 1972-1973, Mauro Ferri (Industria) e Athos Valsecchi (finanze). Con loro, gli amministratori del partito di Michelini (C. T. Amadeo (PSI) e Amadeo (PSDI), nonché i dirigenti dell'Unione petrolifera, funzionari industriali e raffinatori. Le tangenti pagate, secondo una valutazione del commissario di Stato, sarebbero ammontate a oltre venti miliardi.

Perché non cominciare con il rivedere le basi NATO come hanno fatto altri paesi, ottenendo quantomeno che esse passino sotto la sovranità italiana? La Conferenza di Helsinki rappresenta un buon punto di partenza, ma che non duri alcun frutto se i governi nazionali non informeranno i loro atti allo spirito di quel consenso. Polemizzando con le ineredibili accuse di «ambiguità» e di «militarismo», mosse al nostro partito da Corriere della Sera, Boldrini ha ribadito con fermezza che il PCI ritiene possibile oggi di dar vita ad una difesa nazionale, non limitata nel contesto delle alleanze ma estesa al processo di democratizzazione e di progresso sociale produttivo e tecnologico e alla crescente saldatura tra forme armate e popolo. I problemi della condizione dei militari, di leva e di carriera, delle discriminazioni politiche e delle scadenze delle persistenti carenze del servizio sanitario militare, sono stati sollevati dai compagni Nahoum, Tesi, Veronesi e Angelini. Ai ministri sembra essere stata negata e ottenuta dal governo turco fin dal 1969 il governo italiano — si è chiesto Boldrini — non ritiene di dover rivedere con molta attenzione tutte le questioni che si riferiscono alle basi, tenendo conto delle situazioni che si sono determinate per la politica estera e politica militare del nostro governo. E si offre l'occasione per affrontare un serio dibattito.

Il nuovo egoismo VAI 169 le cose che contano e basta.